



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



23 luglio 2012

in provincia di Ragusa

Scioglimento e accorpamento costituiscono le prospettive che le scelte del governo Monti consegnano ai più periferico dei territori nazionali

Provincia, quante lacrime al suo capezzale!

Tutti contrari alle ipotesi più drastiche ma nessuno si interroga sulla reale funzione degli enti locali

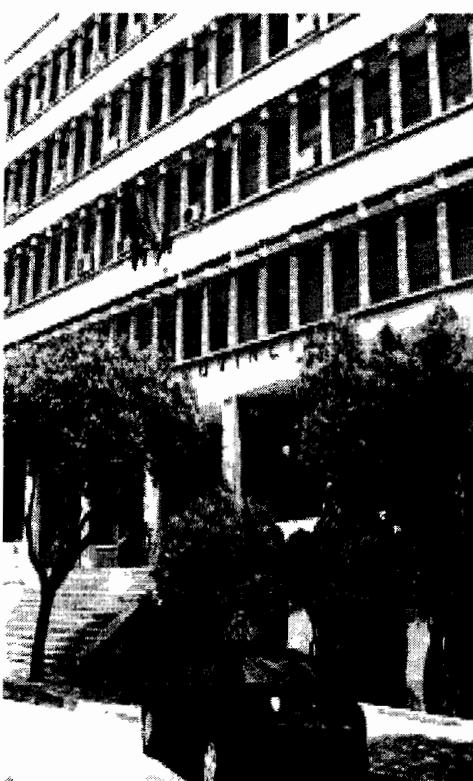
Daniele Di Stefano

Prima era passato un po' sotto guarda, poi c'era stato un accenno di interesse, quindi di nuovo un velo di silenzio che oggi viene squarciano. Stiamo parlando dell'accorpamento delle province che vedrà quasi certamente scomparire la nostra e che oggi torna alla ribalta con nuove prese di posizione in favore del suo mantenimento.

L'attuale amministratore unico dell'ente di viale del Faro, il commissario straordinario Giovanni Scarsu, a proposito dei criteri per il riordino delle province in Italia definiti dal consiglio dei ministri, parla apertamente di «violatione di alcuni principi costituzionali come quelli che prevedono che lo Stato riconosca e conferisca agli enti territoriali locali funzioni di amministrazione amministrativa» e ricorda che «lo Stato non può lecitamente sottrarre competenze alle autonomie locali al punto da renderne irrinunciabile la rispettiva identità», facendo balenare l'ipotesi, abbastanza concreta, di un eventuale ricorso all'Alta Corte, non dimenticando di sottolineare anche un altro aspetto incostituzionale su cui dovrebbe muoversi soprattutto la Regione Siciliana e che cioè il decreto legge del Governo Italiano è in contrasto con l'articolo 15 dello Statuto Siciliano.

Insieme sullo stesso fronte cominciano a fiorire iniziative per dar vita a comitati che hanno come scopo dichiarato la salvaguardia ed il mantenimento dell'ente territoriale sovra comunale iblico. Una proposta viene dal partito democrazico, per bocca del segretario cittadino ragusano, Peppe Calabrese, che invoca «la creazione di un comitato che da un lato si batte per non fare diminuire la rappresentanza democratica dei nostri cittadini e dall'altro razionalizza i costi e faccia proposte di tagli seri verso gli enti di sostegno che funzionano solo da "poltronifici", e verso gli enti che sperano le risorse».

E se uno squillo s'ode a sinistra, gli risponde a destra uno squillo, anzi due, quello del presidente del consiglio comunale di Ragusa, Pino Di Noia, e l'altro ad opera dell'assessore comunale di Ragusa, Ciccio Barone, insieme al segretario provinciale Confisal, Giorgio Labichella. Di Noia lancia l'idea di un comitato «Salva Provincia» che si faccia promuovere di proposte operate per il futuro, a iniziare dalle Unioni dei Comuni «che potrebbero svolgere un ruolo operativo sovra comunale, con l'obiettivo di risolvere le emergenze che interessano le varie comunità cittadine da vicino mentre gli eventuali componenti di tali Unioni, nominati tra i consiglieri comunali



Un'auto blu parcheggiata davanti il palazzo della Provincia

dell'area ibica, non dovrebbero percepire alcun genere di presenza o la doppia indennità». Il duo Barone-Labichella lancia invece su un social network il comitato «La mia Provincia non si tocca!» dove tutti i cittadini, rappresentanti di associazioni o personaggi politici, possono

aderire e indicare le loro proposte al fine di scongiurare l'estinzione della Provincia di Ragusa. Per tutti i proponenti, naturalmente, a tratterebbe di comitati né di destra né di sinistra ma di cittadini per i cittadini.

In linea di massima, quindi, tutti coloro contrari all'ipotesi di sci-



Il logo del gruppo sorto su Facebook

glimento o accorpamento della nostra provincia con altri enti territoriali. Il dibattito è, invece, alquanto povero sul ruolo che un ente come la Provincia è chiamato a recitare. Oggi appare un'istituzione svuotata di contenuti, portatrice (neanche tanto «sana») di tutti quei mali che, ad esempio, il segretario del Pd cita. Una Provincia così serve a poco, una Provincia più dinamica e fulcro delle politiche sociali e dello sviluppo avrebbe ancora diritto di cittadinanza nel nostro ordinamento. Soprattutto in una realtà periferica come Ragusa.

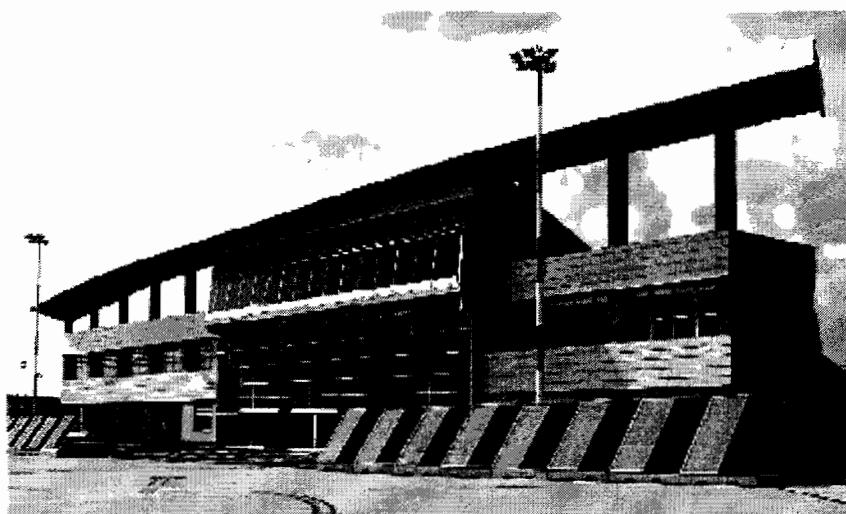
AEROPORTI. L'Enav garantirà il servizio di assistenza al volo per il primo biennio, ma lascerà se non riceverà altri fondi

Scalo pronto da 2 anni ma non... decolla A Comiso scatta una nuova protesta

Da oggi due esponenti dell'Mpa in sciopero della fame, davanti ai cancelli del «Vincenzo Magliocco», per chiedere al governo nazionale di aprire subito l'aeroporto.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● L'aeroporto è completo da due anni, ma non ha ancora aperto i battenti. Lo scalo del «Vincenzo Magliocco» è fermo al palo. Lo scoglio da superare (ma non è il solo) è il servizio di assistenza al volo. Due anni fa, si attendeva la firma del decreto da parte dell'allora ministro Tremonti per garantire il servizio Enav. Ma quel decreto non venne mai firmato. E, nel frattempo, molte cose stanno cambiando anche per l'ordinamento degli aeroporti in Italia. Il piano nazionale degli aeroporti prevede una razionalizzazione della rete aeroportuale italiana, con 24 aeroporti principali e 18 di servizio. Tra questi, c'è anche Comiso, che però non ha ancora aperto. Per ovviare alla mancata firma del decreto, la Regione siciliana ha stanziato quattro milioni e mezzo di euro per «pagare» il servizio di assistenza al volo. Copriranno un arco di due anni, con un servizio garantito per 16 ore al giorno. Ma non basta: Enav vuole garanzie maggiori, chiede una fiduciizzazione anche per gli anni successivi ai pri-



L'aerostazione dello scalo di Comiso: il «Vincenzo Magliocco» è pronto da due anni ma non ha ancora aperto i battenti

mi due. Una garanzia che pochi aeroporti oggi potrebbero dare se è vero che i 18 aeroporti italiani definiti «minor» e di interesse locale (tra cui Comiso) sono sub judice e saranno sottoposti a verifica, nei prossimi tre anni, delle «condizioni di sostenibilità economiche». Lo Stato, dunque, non garantirà fondi per questi aeroporti e peraltro l'intero sistema dell'assistenza al volo è stato modificato, eliminando i costi a carico dello Stato.

Comiso, dunque, sembrava di fronte ad un muro, un ostacolo insormontabile. Una soluzione è stata trovata nel vertice del 4 luglio scorso, presso la sede del

ministero dei Trasporti, con la presenza del direttore generale dei Trasporti Mario Pelosi, del sindaco, Giuseppe Altano, del presidente della società di gestione (So.A.Co), Rosario Dibennardo. L'Enav garantirà il servizio a Comiso, incassando subito i soldi per i primi due anni e nella convenzione si inserirà una clausola che la «svincola»: se non riceverà altri fondi, l'Enav dopo due anni potrà abbandonare lo scalo. Il futuro di Comiso, dunque, è appeso ad un filo. Si inizia con una partenza ad handicap. Nel frattempo, si chiederà l'inserimento nel nuovo piano nazionale del trasporto aereo 2013-2015.

Ma se questo non dovesse accadere, il Magliocco potrebbe scegliere di volare con il sistema Afis (cioè il sistema di informazione sul traffico aereo, che dà istruzioni ai piloti, ma senza la presenza dei controllori di volo). Il sistema Afis viene utilizzato negli aeroporti minori, con meno di dieci voli giornalieri e potrebbe essere un ostacolo per le compagnie che vorrebbero investire su Comiso.

Gli scenari, oggi, sono molto incerti. Da tre mesi, la società di gestione, la So.A.Co (di cui il comune ha affidato la gestione dello scalo, con il suo socio privato Intersac, collegato alla Sac di Cata-

mia) ha il «piano industriale». Un piano industriale che fa intravedere per Comiso la possibilità di raggiungere, entro tre anni, un milione di passeggeri. Per il momento, dunque, si parte, per due anni. Ma il nodo da sciogliere è il periodo successivo. Se Comiso non sarà inserito nel Piano nazionale degli aeroporti, si dovrà trovare una soluzione per evitarne la chiusura. Comiso, di certo, parte nel periodo peggiore: per la crisi economica, perché lo Stato stringe i cordoni della borsa e varia nuovi piani per gli aeroporti.

Da oggi, due esponenti politici locali, gli ex assessori vittoriesi Gianni Cimigliaro ed Angelo Giacchi (entrambi Mpa), annunciano lo sciopero della fame per chiedere al governo nazionale di aprire subito l'aeroporto. L'appuntamento è alle 10. La protesta sarà attuata davanti ai cancelli del «Magliocco».

Fece lo stesso, il 27 aprile, il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo. Anche la sua protesta fece puntare i riflettori su Comiso, ma non accadde nulla. L'aeroporto, intanto, è completo da due anni. In questi giorni, l'Enac sta completando la certificazione. Tutto pronto: tranne la volontà dello Stato di utilizzare un'infrastruttura costruita 33 milioni di euro per la quale anche i privati hanno investito (17 milioni di euro).

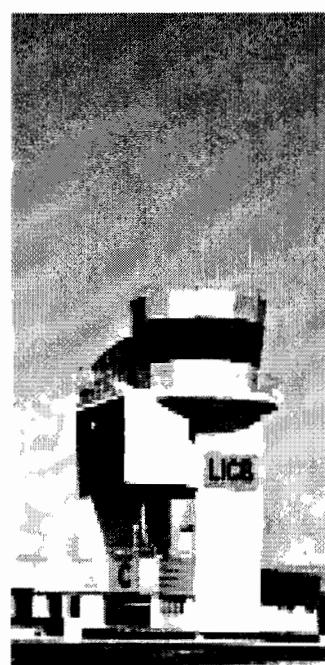
COMISO La clamorosa protesta di Giovanni Cimigliao, Toti Miccoli e Angelo Giacchi **Da oggi sciopero della fame davanti l'aeroporto**

Antonio Brancato
comiso

Un'altra iniziativa forte per ottenere il via libera del Governo nazionale all'apertura dell'aeroporto viene promossa dall'Mpa di Victoria. Stamane Giovanni Cimigliao, esponente vittoriano del Movimento per l'autonomia, assistito dai compagni di partito Toti Miccoli e Angelo Giacchi, inizierà davanti all'ingresso del Magliocco uno sciopero della fame "a oltranza" in segno di protesta contro l'esclusione del Magliocco dal contratto di programma del trasporto aereo che garantisce allo scalo comisano la presenza degli uomini radar nel triennio 2013-2015.

I tre autori della protesta (Cimigliao in passato mise in moto

un'azione simile contro la chiusura del Pte di Scoglitti) chiedono anche al presidente della Regione di aprire un confronto su questo tema nell'incontro che Lombardo avrà domani a Roma con il premier Mario Monti. Qualche giorno fa il Senato e la Camera dei Deputati avevano bocciato due emendamenti volti ad ottenere l'inserimento del Magliocco nel contratto di programma fra lo Stato e l'Enav. La linea governativa è però quella di fornire il servizio solo negli aeroporti che hanno un volume di traffico abbastanza elevato e quindi offrono la garanzia di riuscire a coprire i costi caricandoli sui biglietti dei passeggeri. I piccoli e medi aeroporti, che spesso pagano con grave ricordo, per potere ottenere la presenza dei controllori



La tana di controllo della vergogna

dell'Enav dovranno invece procedere una fidejussione bancaria.

Intanto da un giorno all'altro dovrebbe essere finalmente definita la convenzione Soaco-Enav per il servizio di assistenza al volo che per i primi due anni sarà finanziato con i 4 milioni e mezzo già trasferiti dalla Regione al Comune. Esaurito questo stanziamento, l'Enav sarà libera di lasciare Comiso qualora la società di gestione non dimostrasse di essere in grado di continuare a coprire il costo degli uomini radar. Per l'aerostadio si profila dunque un futuro ricco di incognite, anche se le previsioni contenute nel business plan parlano di un volume di passeggeri tale da permettere allo scalo di proseguire la propria attività senza il sostegno economico della Regione.

Vetture di servizio, comanda l'Asp

● Il censimento della Presidenza del Consiglio dei ministri è relativo al periodo fra dicembre e gennaio scorso

Al secondo posto della speciale classifica c'è il Comune capoluogo con 48, quindi la Provincia con 35. Chiude il Consorzio Universitario con una sola vettura.

Davide Bocchieri

Sono 285, complessivamente, le autovetture di servizio e di rappresentanza delle pubbliche amministrazioni della provincia di Ragusa. I numeri sono riportati in un censimento previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 agosto 2011 che disciplina l'utilizzo delle autovetture di servizio e di rappresentanza delle pubbliche amministrazioni.

La rilevazione è stata svolta nel periodo compreso tra il sei dicembre 2011 ed il venti gennaio 2012. In questo arco di tempo hanno partecipato al censimento 7.214 enti, pari all'87,2% del totale.

In provincia di Ragusa, il numero maggiore di auto è stato segnalato dall'Azienda sanitaria provinciale. L'Asp

ha 112 mezzi di proprietà, 84 dei quali con una cilindrata che va dai 1.100 ai 1.599. Undici mezzi sono con una cilindrata almeno di 1.900. Una sola vettura è con uso esclusivo di autista. 19 sono a disposizioni di uffici e servizi con autista. La maggior parte sono mezzi sono Fiat (55), seguono Ford (27) e Citroen (14). A seguire c'è il Comune capoluogo che ha segnalato al censimento 48 autovetture. Solo una è ad esclusivo uso con autista. La stragrande maggioranza, in tutto quarantacinque, sono Fiat.

Terzo "posto", in questa speciale classifica, per la Provincia regionale. Trentacinque sono i mezzi di proprietà ed una sola, invece, è la vettura a noleggio. Il numero maggiore di mezzi, ossia 17, è di cilindrata elevate, superiore o uguale ai 1.900. Anche in questo caso la Fiat è la prima casa fornitrice (17 mezzi), ma ci sono anche tre Bmw, una Rover, due Suzuki ed altrettante Toyota.

C'è poi il Comune di Modica con 33 mezzi, 28 dei quali di marca Fiat. Modica ha an-



È l'Azienda sanitaria provinciale l'Ente, della provincia, con il maggior numero di vetture di servizio

che una Mercedes Benz ed una Rover. Più di un terzo sono mezzi "potenti", dal 1.600 in su. Pozzallo ne ha 14, di cui una con autista. Poi c'è Scicli con 12 e Ispica con 11. Vittoria ne segnala soltanto 4, tutte a noleggio. Stesso numero per Montebello Almo. Tre sono le vetture di Santa Croce amerina e di Giarratana. E due ne sono state denunciate anche ad Acate ed a Comiso. Chiaramente non ne ha registrata nemmeno una, così come la Camera di Commercio. Una sola, infine, per il Consorzio Universitario.

La differenza di numeri, specie se si guarda a Comuni come Vittoria o Comiso che hanno registrato un numero di auto nettamente inferiore a città magari più piccole come Ispica, è dovuto, con tutta probabilità, alla diversa interpretazione data nella compilazione del questionario del censimento. I dati sono stati messi a disposizione di tutti i cittadini su Internet dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministero per la Pubblica amministrazione e semplificazione. (noa)

SANTA CROCE. Terremoto politico dopo l'uscita del gruppo dalla maggioranza che sostiene il sindaco Franca Iurato

È rottura fra «agricoltori» e Pd

● Lo «scontro», a due mesi dalle amministrative, alla vigilia della discussione del bilancio

Si costituisce un gruppo autonomo denominato: Sviluppo Camarinense. Occhipinti: «Restiamo comunque a fianco dell'amministrazione per gli impegni che il gruppo ha sottoscritto».

Marcello Digrandi
SANTA CROCE CAMERINA

«Un vero e proprio terremoto politico all'interno della maggioranza che sostiene il sindaco di Santa Croce Camerina, Franca Iurato.

Il gruppo degli agricoltori che ha sostenuto la lista civica "Il paese che vogliamo" esce fuori dalla maggioranza costituendo il gruppo autonomo "sviluppo camarinense".

Una posizione critica, quella degli agricoltori. Una posizione di rottura con il partito democratico, proprio alla vigilia della discussione del bilancio di previsione, in programma nella prossima seduta.

La maggioranza mostra sintomi evidenti di cedimento a soli due mesi dalle consultazio-

ni elettorali. Una frattura che sembra insanabile con alcuni dirigenti dei Democratici. Per alcuni impegni politici disattesi.

«Abbiamo condiviso questo progetto politico - dice Guglielmo Occhipinti, portavoce del costituendo gruppo Sviluppo Camarinense - perché spinti e incoraggiati da alcuni amici come Giovanni Di Bari, Giansalvo Allù, Maria Giovanna Fidone, Fabrizio Arestia. Queste figure, per noi determinanti per la vittoria elettorale al fotofinish, sono venute meno e per questa ragione abbiamo deciso di fare un passo indietro rispetto ad alcune posizioni. Restiamo, comunque, al fianco dell'amministrazione per gli impegni che il gruppo ha sottoscritto dinanzi agli elettori».

Tre i consiglieri comunali del costituendo gruppo "Sviluppo Camarinense": Matteo Bellassai, Guglielmo Fidone e Salvatore Micieli. Due gli autonomi in consiglio Ignazio



Da sinistra: Giansalvo Allù, Franca Iurato, Giovanni Di Bari

Agosta e Giovanni Puglisi, un esponente dell'Mpa, Rosario Pluchino.

Numericamente, il partito democratico, ha perso pezzi consistenti della sua maggioranza. Restano "fedeli" al Pd, Francesco Corallo, Lucia Cuciti e Mariula Zisa.

«Continueremo a sostenere il sindaco - dice Salvatore Micieli, capogruppo del movimento sviluppo camarinense - intendiamo portare avanti, con dedizione, quanto promesso in campagna elettorale. Nostra intenzione è intraprendere azioni di coinvolgimento e di confronto con tutte le forze economiche e sociali per il bene e lo sviluppo di Santa Croce».

L'aria politica è, dunque, all'improvviso, diventata febbriile per tentare di capire cosa, adesso, accadrà. Ed il primo banco di prova non può che essere, dunque, la discussione del bilancio di previsione, alla vigilia di cui avviene il «terremoto». (MOS)

Molo e barche sotto sequestro

Il reato contestato dai carabinieri è occupazione abusiva del demanio marittimo

Valentina Raffa

Modica. Brutta sorpresa, nel tardo pomeriggio di sabato, per i proprietari delle barche parcheggiate nella piazzola antistante il molo di Marina di Modica. L'area demaniale e i mezzi, infatti, sono stati sottoposti a sequestro dai carabinieri della Compagnia di Modica, Motovedetta CC813 "Di Bonaventura", per violazione al Codice della Navigazione. Nello specifico, si contesta ai proprietari dei natanti l'occupazione abusiva del demanio marittimo. Sono in tutto una cinquantina i mezzi nautici sequestrati dai militari dell'Arma e 30 i carrelli, che da tempo erano lasciati in sosta nell'area appartenente al demanio marittimo senza alcuna autorizzazione rilasciata dalla Capitaneria di Porto di Pozzallo ai proprietari dei mezzi. Tra l'altro, come riferito dai carabinieri, nell'area non è proprio prevista la possibilità che siano rilasciate autorizzazioni del genere.



Quanto al molo, era già interdetto alla fruizione finanche pedonale. Infatti è transennato, malgrado qualcuno, in barba alle disposizioni, continui ad oltrepassare le transenne per andare a pescare. Il molo necessita della messa in sicurezza e di interventi manutentivi atti a renderlo percorribile senza correre pericoli. Buche e selciato rovinoso, infatti, non lo rendono sicuro e c'è anche una tubazione scoperta arancione, colore che porterebbe a pensare si tratti di fogna, con tanto di buca in cui ci si potrebbe facilmente fare male. I lavori erano stati affidati nel 2010 ad un'impresa modicana, ma tutto fu bloccato da intoppi burocratici. E così il molo resta interdetto alla fruizione.

L'arrivo dei carabinieri della Compagnia di Modica e il conseguente sequestro dell'area demaniale e dei mezzi sono piombati come una doccia fredda sui proprietari delle imbarcazioni, presto informati di quanto stava accadendo. I militari dell'Arma non sono certamente passati inosservati nell'area oggetto di sequestro, prospiciente l'assai fruibile piazza Mediterraneo, che dà sulla spiaggia.

I proprietari dei natanti, che sono adesso passabili di denuncia e saranno sanzionati secondo quanto prevede la legge, sono stati ricevuti ieri mattina dal sindaco, Antonello Buscema, che fa sapere di "avere già interloquito con la Capitaneria di Porto di Pozzallo e con i carabinieri della Compagnia di Modica con l'obiettivo di poter concretizzare presto, ferma restando l'esigenza del pieno rispetto della legge e delle regole, qualche soluzione". Buscema, inoltre, precisa che "il sequestro è stato operato per violazione dell'art. 54 del Codice della Navigazione, ovvero per l'occupazione abusiva del demanio marittimo da parte delle imbarcazioni in questione, e non ha nulla a che vedere con la messa in sicurezza del molo, al cui progetto l'amministrazione comunale ha lavorato in questi anni".

«L'Asp assicura la balneabilità ma il mare è sporco»

Adriana Occhipinti

Modica. «Non c'è stato un aumento dei casi di virus che possono essere collegati all'inquinamento delle acque dei litorali iblei di cui tanto si parla in questi giorni». A dare rassicurazioni è il direttore della Divisione operativa del Pronto soccorso dell'ospedale Maggiore Carmelo Scarso, il quale sottolinea che c'è un allarmismo al momento non giustificato dai dati numerici e scientifici attualmente certificati.

«Malgrado qualche caso di infezione, che tuttavia si verifica in maniera regolare, non c'è stata nessuna denuncia che colleghi alcuni malori - di cui più che altro si parla sotto l'ombrellone in questi giorni - alle acque inquinate» dice Scarso. Intanto al fine di avere la possibilità di monitorare costantemente lo stato delle acque e di tenere sotto controllo anche eventuali occasionali fenomeni inquinanti, le Amministrazioni comunali di Modica e Scicli hanno chiesto e ottenuto dalla Provincia un gommone della Protezione civile per effettuare prelievi quotidiani nel tratto costiero dei due Comuni. I prelievi verranno inviati sempre sia all'Arpa sia all'Asp per poter disporre di informazioni certe sullo stato delle acque e della balneabilità.

I dati sui punti di prelievo nelle acque ricadenti nel territorio del Comune di Modica, forniti al sindaco di Modica dal Laboratorio di Sanità pubblica dell'Asp di Ragusa, la scorsa settimana avevano dato risultati confortanti. L'esito degli esami batteriologici, confrontati con i parametri di riferimento riportati nell'allegato I del decreto legislativo n. 116 del 30 maggio 2008, avevano fornito infatti risultati soddisfacenti circa la balneabilità ma questo non ha convinto il primo cittadino.

«Stando alle analisi dell'Asp la balneabilità delle acque è garantita. - ha detto il sindaco Buscema - Ma è altrettanto palese che le acque non siano pulite. E allora per capire l'origine di questo fenomeno, evidentemente preoccupante tanto per me quanto per i bagnanti che frequentano la nostra frazione balneare, abbiamo parlato con il Procuratore della Repubblica nel convincimento che il tempestivo interessamento della magistratura inquirente porti finalmente all'individuazione delle cause».

23/07/2012

Regione Sicilia

ASSUNZIONE DEI PRECARI NELLE PARTECIPATE, LA GIUNTA PRONTA A CHIEDERE I DANNI AGLI AMMINISTRATORI

Tagli alla Regione, la giunta accelera

● Armao ha l'ok di Lombardo: il piano per ridurre gli organici e le consulenze sarà varato con il bilancio

Assunzione dei precari: la giunta ha deciso di avviare l'azione di responsabilità verso tutti gli amministratori delle partecipate che hanno perso le vertenze.

Giacinto Pipitone

PALERMO

*** Una telefonata di domenica mattina riporta il sereno fra Lombardo e l'assessore all'Economia, Gaetano Armao. E permette di imprimere un'accelerazione al disegno di legge che dovrebbe recepire la spending review nazionale: non sarà necessaria un'approvazione in giunta ma l'assessore - che aveva minacciato le dimissioni se la manovra non avesse avuto l'avalllo del governo - potrà presentare il testo direttamente in commissione oggi, sotto forma di emendamento all'assestamento di bilancio.

Una mossa che - in teoria - potrebbe anche consentirne l'approvazione in extremis: se Lombardo si dimetterà, come sembra ormai inevitabile, martedì 31, l'ultima seduta della legislatura all'Ars dovrebbe tenersi venerdì. Ci sarebbe il tempo di varare quest'ultima legge, che rappresenta anche un se-



1 Raffaele Lombardo. 2 Gaetano Armao. 3 Gianni Silvia. FOTO ARCHIVIO

gnale in direzione del rigore finanziario da mandare al governo. Ci saranno però da superare resistenze dei partiti per un provvedimento molto impopolare alla vigilia

della campagna elettorale. Il testo messo a punto da Armao prevede infatti di ridurre gli organici della Regione di circa duemila persone grazie a pensionamenti e mobilità

(da 24 a 48 mesi di accompagnamento alla pensione con l'80% dello stipendio per tutto il periodo). Il disegno di legge prevede poi tagli alle auto blu e alle consulenze e

«Ma la Sicilia non è a rischio default Lombardo punti con Monti sul Pel»

Lillo Miceli

Palermo. Consigli utili per il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che domani incontra il premier, Mario Monti, arrivano da fonti fino a qualche giorno fa inimmaginabili: Giuseppe Maria Liberti, responsabile nazionale del dipartimento Economia e lavoro del Pid-Cantiere popolare, consulente di Pippo Gianni all'epoca in cui ricopriva il ruolo di assessore regionale all'Industria nel primo governo Lombardo.

Quali argomenti convincenti dovrebbe affrontare, secondo lei, il presidente Lombardo nell'incontro di domani con Monti?

«Dovrebbe portare all'incontro con il presidente Monti, possibilmente accompagnato da qualcuno che ci capisca qualcosa, la richiesta di provvedere tempestivamente all'attivazione delle procedure per l'emanazione dei decreti attuativi dell'art. 37 dello nostro Statuto, altro che le stupidaggini che ho avuto modo di leggere in questi giorni sulla stampa in merito a una possibile rinuncia della nostra specialità autonomistica».

Quali sarebbero le immediate conseguenze del suo suggerimento?

«Sono certo che si innescherebbe un metabolismo economico perfetto per la nostra Regione, in quanto basti pensare che se realizzato, già l'indomani mattina, la Sicilia incasserebbe l'Iva prodotta nel suo territorio, generando un flusso di cassa che consentirebbe al governatore Lombardo di non licenziare nessuno, di poter ridurre le tasse alle imprese che operano i Sicilia e consequentemente di non avere bisogno di proclamare anatemi a chi lo provoca, nonostante ne abbia condiviso per anni le iniziative». Dottore Liberti, come mai questo cambio di rotta del suo partito dopo le forti critiche che ha rivolto a Lombardo in questi anni?

«Per la prima volta condivido le affermazioni del presidente Lombardo. Finalmente si è accorto che il rating della Sicilia è uguale a quello del Veneto, che il rapporto tra il debito dell'Isola (5,5 miliardi) e il suo Pil (85 miliardi) è di appena 1 su 15, dunque di gran lunga sostenibile rispetto a quello del Paese che di uno su 0,8 poiché a fronte di un debito di quasi duemila miliardi, si contrappone un Pil di appena 1.600 miliardi. Risulta evidente che, se qualcuno rischia il default, non è certo la Sicilia il cui debito dovrebbe essere moltiplicato per 15, prima di equivalere al proprio Prodotto interno lordo, mentre il debito pubblico italiano ha da tempo superato il livello del proprio Prodotto interno lordo, per non parlare in termini di Pel». Che cosa è il Pel e in che cosa differisce dal Prodotto interno lordo?

«Pel è l'acronimo di "Prodotto eterno lordo" e rappresenta la ricchezza prodotta in una regione dalle imprese che hanno la sede legale nella stessa regione; il Pel rappresenterebbe (una volta riconosciuto attraverso l'applicazione dell'art. 37 dello Statuto siciliano) la ricchezza prodotta in Sicilia anche dalle imprese che, pur avendo sede legale fuori dalla regione, posseggono stabilimenti produttivi nell'Isola e, pertanto, risulta evidente come le entrate del bilancio della Regione Siciliana potrebbero avere un'impennata, se tutte le attività economiche che qui insistono (raffinerie, banche, energia, trasporti, chimica, farmaceutica, ecc.), avessero la sede legale in Sicilia e, consequentemente, in Sicilia pagassero le imposte».

Il Pid-Cantiere popolare condivide, dunque, è d'accordo con Lombardo. E' il preludio di un accordo politico, in vista delle prossime elezioni regionali?

«Le rispondo in questo modo: il nostro partito ha sempre combattuto l'azione politico-amministrativa del presidente Lombardo, ma oggi viene messa in discussione l'istituzione Regione Siciliana e questo non possiamo permetterlo. Questa richiesta di incontro tra il premier e il presidente della Regione è assolutamente irrituale e, addirittura, la richiesta di commissariamento è illegittima. L'istituzione deve essere salvaguardata qualunque sia il nome e l'area politica di riferimento di chi la rappresenta in questo momento».

IL CASO. Aveva lasciato in polemica l'Mpa, domani Casini a Catania

Leanza «sposa» l'Udc D'Alia: cosa naturale

CATANIA

*** Qualcuno parla di «passaggio», altri di «federazione». Certo è che domani pomeriggio a Catania, nella sala convegni delle Ciminieri, Pierferdinando Casini sancirà con la sua presenza il «connubio» tra Lino Leanza, che all'inizio di giugno aveva lasciato Mpa in polemica con Raffaele Lombardo, e l'Udc. Lo stesso leader regionale del partito, Giampiero D'Alia, conferma: «Casini parteciperà martedì al convegno organizzato dall'onorevole Leanza. Che si voglia federare o unire all'Udc, chiedetelo a lui. Per quanto mi riguarda, che Leanza si avvicini a noi è una cosa talmente naturale e normale da non avere bisogno di commenti». Il deputato ed ex assessore regionale, che in queste settimane al Comune e alla Provincia di Cata-



Lino Leanza

nia ha dato vita con il suo drappello di consiglieri ai gruppi di «Famiglia, Lavoro e Solidarietà», si limita a parlare di «l'unione di miei amici alla quale solo nelle prossime ore saprò se parteciperà effettivamente Casini». L'imminente ade-

sione di Leanza, però, è già stata salutata con favore dal segretario provinciale Udc Salvo Calogero. Ieri, infatti, Calogero ha diffuso una nota in cui annuncia che nel corso della manifestazione «con Casini, il 24 luglio, si dovrebbe definire il passaggio di Lino Leanza» e sottolinea come questo «possibile ingresso non può che essere accolto con entusiasmo e fiducia da chi, come la classe dirigente dell'Udc catanese, guarda ad una crescita sostanziale del partito».

La formazione centrista etnea conta attualmente su tre parlamentari all'Ars: sono Marco Forzese, Raffaele Nicotra e Salvo Giuffrida. L'appoggio di Lino Leanza, a pochi mesi dalle elezioni regionali, sta ovviamente provocando qualche tensione. Non sembra casuale, peraltro, come nel suo comunicato Calogero abbia lanciato un appello «auspicando che tutta la deputazione regionale dell'Udc catanese, oltre ad essere presente all'incontro, si faccia promotrice di una massiccia mobilitazione».

(segue) GERARDO MARZORI